

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

Prot. n. 10796

Modugno 30 luglio 2008

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per la Competitività
Capo Dipartimento
Via Molise, 2
00187 ROMA

APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Via V. Brancati, 48
00144 ROMA

Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente della R. Puglia
C.so Trieste, 27
70126 BARI

ILVA S.p.A.
Via Appia S.S. km 648
74100 TARANTO

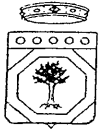
e, p.c. signor PRESIDENTE Provincia di Taranto
via Lago di Bolsena, n.2
74100 TARANTO

Signor SINDACO
del Comune di Taranto
74100 TARANTO

Signor SINDACO
del Comune di Statte
STATTE

OGGETTO: Approfondimenti in ordine agli interventi necessari alla riduzione delle emissioni di diossine e furani dallo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto in relazione alle criticità ambientali dell'area industriale di Taranto e Statte.

L'Accordo di Programma "Area Industriale di Taranto e Statte" sottoscritto in data 11.04.2008 nasce dalla presa di coscienza che, laddove si sia determinata una condizione di imponente degrado della qualità ambientale, la mera valutazione delle conformità impiantistiche alla normativa delle singole realtà produttive non è sufficiente a garantire la tutela dell'ambiente e della salute pubblica nelle aree circostanti. Finalità dell'Accordo è la valutazione unitaria ed integrata degli impianti industriali



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

sottoposti a procedura di AIA, in modo da garantire gli interessi fondamentali della collettività e l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali. Mezzo essenziale per garantire quanto sopra è un attento monitoraggio e controllo degli adeguamenti impiantistici ed ambientale.

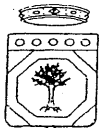
Anche i dati prodotti nell'ambito del procedimento promosso dal Ministero dell'Ambiente, contribuiscono ad evidenziare i rilevanti impatti che continuano a realizzarsi su tutte le matrici ambientali.

I dati del 2007 e del primo semestre 2008 della qualità dell'aria mostrano criticità a carico dei livelli di PM10 e di NO₂, **che superano i limiti di legge in più siti di monitoraggio, ma in particolare nelle zone più a ridosso dello stabilimento siderurgico**, confermando i risultati riscontrati negli anni precedenti. Infatti, **nel 2007 il valore di 35 come numero massimo di giorni consentiti per il superamento del VL di 50 µg/m³ come media giornaliera del PM10 è stato superato nella stazione di Via Machiavelli e nella stazione di Paolo VI, in 47 occasioni ciascuna.**

Anche i valori di PM2,5 sono risultati in eccesso rispetto ai limiti normativi ed associati con i processi di combustione.

Una significativa criticità si evidenzia per quanto riguarda gli IPA, sostanze notoriamente cancerogene: **nella postazione di via Orsini la concentrazione media del Benzo(a)Pirene nel periodo monitorato è risultata pari a 1,39 ng/m³**, superiore al valore obiettivo di 1 ng/m³, previsto dal vigente D.L.vo 152/07; **nella postazione di via Dante, invece, la concentrazione media è risultata, nello stesso periodo, pari a 0,33 ng/m³**. Peraltro, le concentrazioni degli Idrocarburi Policiclici Aromatici nell'aria mostrano un andamento discontinuo, con periodi contraddistinti da concentrazioni più basse ed "eventi" di picco, che vedono l'innalzamento delle concentrazioni di tutti gli IPA molto al di sopra del livello "di fondo". Confrontando tale andamento con i dati meteo (velocità e direzione del vento), si rileva come tali picchi corrispondano sempre a settori di direzioni del vento (> 2 m/s) da Nord-Ovest (intorno a 300-310°), che pongono entrambe le postazioni sottovento all'area industriale. È possibile **concludere che i picchi sono prodotti dalla ricaduta delle emissioni industriali, effetto leggibile anche attraverso la riduzione con la distanza dei valori assoluti dei picchi corrispondenti.**

Una recente indagine, effettuata nel giugno scorso, attraverso un campionatore collocato sul tetto di un palazzo di sei piani (per minimizzare l'influenza del traffico veicolare) e in grado di separare le polveri provenienti da diverse direzioni del vento, ha mostrato che il **campione sottovento rispetto all'area**



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

industriale presentava valori dieci volte più elevati di IPA rispetto al campione sopravvento e due volte superiori rispetto a quello ottenuto in calma di vento.

Anche i dati rivenienti dall'analisi delle deposizioni delle polveri sedimentabili effettuata dal 2001 al 2006 descrivono il medesimo quadro, **evidenziando una maggiore concentrazione di IPA presso il sito "Ospedale Testa", con concentrazioni almeno 5 volte superiori che negli altri siti.**

D'altro canto, che in un'area urbana localizzata in prossimità di uno stabilimento siderurgico a ciclo integrato la presenza di polveri e IPA in atmosfera in eccesso sia da associare - anche se non univocamente - alle emissioni delle cokerie risulta evidente confrontando i dati di benzo(a)pirene a Genova prima e dopo la chiusura delle batterie, con la media delle concentrazioni che è passata da $7,5\text{ng}/\text{m}^3$ con l'impianto acceso a $0,2\text{ng}/\text{m}^3$ dopo lo spegnimento.

La stessa Commissione Istruttoria IPPC del Ministero dell'Ambiente nel parere fornito sulla cokeria dell'ILVA di Taranto evidenzia carenze e inadempienze da parte dell'Azienda, anche in termini di mancate attività di monitoraggio e controllo delle emissioni.

La permanenza di condizioni di elevato inquinamento atmosferico riguarda anche i **livelli di diossine misurati nelle emissioni in atmosfera del camino dell'impianto di agglomerazione dello stabilimento siderurgico**: anche la terza campagna di monitoraggio condotta nel mese di giugno 2008 mostra infatti valori che, seppur ridotti verosimilmente in virtù dell'iniezione di urea al processo avviata dall'ILVA, risultano ancora troppo consistenti.

A completare il quadro del degrado ambientale dell'area tarantina, concorrono i numerosi studi sui **sedimenti marini** che dimostrano l'inquinamento da metalli pesanti, IPA e PCB.

Se a ciò si aggiunge anche il quadro altrettanto compromesso dello stato **dei suoli e dei corpi idrici profondi**, ricettori diretti degli impatti cumulativi degli impianti insediati nell'area, con particolare riferimento all'area vasta dello stabilimento ILVA nel quale non risultano attivati i necessari interventi di bonifica, anche alla luce del contenzioso instauratosi tra la società ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, **non solo inquinati ma anche in condizioni di sovrasfruttamento**, ben si comprende come la situazione descritta necessiti l'attivazione di interventi mirati di radicale contenimento dell'inquinamento di origine industriale e la messa a punto di efficaci misure di compensazione, in grado di ristorare il territorio e garantire la tutela della salute della popolazione che vi risiede, seguendo lo stesso approccio già utilizzato in altre realtà italiane (Genova, Piombino, Trieste).

A questo fine si sottolinea l'assoluta coerenza dell'applicazione dell'art.8 del D.Lgs. 59/2005 che prevede la possibilità di mettere in atto, per gli " *... impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di*



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale”.

E' evidente che tali interventi devono trovare piena collaborazione da parte delle aziende.

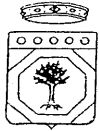
Il Piano di Interventi per l'Adeguamento dello Stabilimento alle Linee Guida B.A.T. del Febbraio 2006, il relativo aggiornamento del 2007 rilevato dal sito del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (<http://aia.minambiente.it>), redatto nell'ambito della Procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale e l'ultimo "Programma degli Interventi per la Riduzione delle Emissioni Inquinanti", non danno riscontri univoci e soddisfacenti.

Dalla documentazione esaminata si deduce che per buona parte degli impianti il nuovo cronoprogramma prevede una protrazione dei tempi di realizzazione degli interventi indicati già nelle fasi precedenti. Inoltre, gli adeguamenti impiantistici attualmente in corso avrebbero dovuto essere di fatto essere conclusi indipendentemente dalle procedure ministeriali di Autorizzazione Integrata Ambientale, così come previsto dall'Atto d'Intesa del 2004.

Entrando nello specifico, si rileva che, per quanto attiene l'AG.2 - Area Agglomerato "Sinterizzazione" - e nello specifico alla fase 3, relativa alla "Riduzione dei PCDD/F", ILVA ha proposta una integrazione della progettualità relativa al camino E 312, finalizzata ad un ulteriore miglioramento tecnologico, ovvero la realizzazione di un impianto di abbattimento PCDD/F dedicato, che si aggiungerebbe all'"impianto urea" di recente implementato. Tuttavia tale integrazione dovrebbe essere meglio circostanziata ed inserita in forma tecnico-descrittiva nel piano di adeguamento, e non meramente sotto forma di crono programma.

In ogni caso risulta indispensabile definire, già oggi, gli obiettivi di miglioramento ambientale attesi in relazione alla tecnologia individuata. Il tutto considerando le particolari pressioni ambientali insistenti sul territorio e quanto previsto dalle norme tecniche discendenti dalla pianificazione ambientale regionale e dal Piano Regionale Qualità dell'Aria.

Inoltre si ritiene indispensabile fissare, in sede di AIA, i valori limite per le emissioni di diossina e furani (PCCB/F); tali valori limite, stante la non specificità della normativa italiana, potranno essere dedotti sulla base delle principali legislazioni europee e linee guida dell'UE, tenendo in debito conto la drammatica situazione ambientale dell'area su cui insistono gli impianti. Il Comitato di Coordinamento AIA dovrà quindi dare delle precise indicazioni e porre dei limiti alle emissioni che tengano conto di quanto sopra, e che la Regione ritiene debbano essere fissate con criteri cautelativi.



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

È inoltre evidente che per quanto attiene le emissioni di PCCB/F dal camino E312 dell'impianto di agglomerazione si è stilato un crono programma di interventi inaccettabilmente troppo diluito nel tempo. L'impianto ad urea, che rappresenta esclusivamente un primo step nel percorso di adeguamento dell'impianto, non sarà in funzione prima del settembre 2009, e solo successivamente inizieranno le operazioni propedeutiche di studio e monitoraggio ambientale che porteranno alla successiva progettazione e realizzazione di un impianto di abbattimento PCCD/F, basato sulle BAT, finalizzato al raggiungimento di valori di emissione che rispettino gli standard UE. Pertanto, secondo il crono programma fornito dall'ILVA, i lavori per la realizzazione di tale impianto di abbattimento comincerebbero nel 2010, per concludersi, addirittura, dopo 4 anni, nel 2014.

Tali scadenze sono eccessivamente lontane nel tempo e porterebbero ad un adeguamento degli impianti rinviato, come detto, al 2014, causando, di fatto, l'esposizione della popolazione a valori elevati di PCCB/F per ulteriori 6 anni.

Pertanto si ritiene assolutamente essenziale accelerare i tempi per la riduzione dei PCCD/F al camino 312, sia iniziando immediatamente con la progettazione dell'impianto di abbattimento, senza attendere il 2010 (infatti è già chiaro, in base alla letteratura scientifica, che il solo impianto "ad urea" non consentirà comunque un abbattimento adeguato dei valori di emissione), sia contraendo i tempi previsti per la realizzazione dell'impianto stesso.

Per quanto attiene le seguenti aree non emergono le motivazioni dei ritardi previsti, considerano che gli stessi risultano sempre superiori ad un anno, e nello specifico:

Area Cokeria:

CO.1: Bocchette di carica batterie 3-4 - ritardo di un anno;

CO.4: Batteria 3 e Batteria 4: non sono chiari gli schemi di programma;

CO.10: Area Cokeria - ripristino murature refrattarie a caldo - ritardo di un anno;

CO.11: Area Cokeria - Batteria 7-8, Batteria 9: non sono chiari gli schemi di programma e i ritardi sono di oltre un anno.

Area Altoforno:

AF. 1: Altoforno 1, 2 e 5, ritardi di circa un anno;

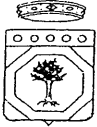
AF. 3 ed AF.4: Linea Acque, AFO/1- AFO/2 - ritardi di circa un anno;

AF. 6: AFO/4 - ritardi di circa un anno;

AF. 8: Mancano i dettagli di AFO/7;

Area Produzione e Rivestimento Tubi:

R.V.1: RIV/1 e RIV/2 - ritardi di oltre un anno;



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

(c/o EX ENAIP - Zona Industriale - Via delle Magnolie - 70026 MODUGNO - Tel. 080/5403928 - Fax 080/5403969)

Area Stoccaggio e Manipolazione Materiali Solidi:

S.M.1: BF.1-3, R 1, BM 2-3, - ritardi di oltre un anno;

S.M.6: Preparazione Fossili - ritardi di oltre un anno;

PMA : ritardi di oltre un anno;

Sistema di Nebulizzazione per OMO/2 - ritardi di oltre un anno;

S.M.13: Lavaggio ruote - ritardi di oltre un anno.

Inoltre si sottolinea, nel crono programma presentato, la prevista realizzazione di due nuove discariche.

Per quel che concerne il Rapporto di Sicurezza ILVA S.p.A. è assolutamente opportuno ottenere la validazione del Comitato Tecnico Regionale sul Rapporto di Sicurezza.

Peraltro, le valutazioni di *risk analysis* derivanti dall'attuale assetto impiantistico dell'area industriale di Taranto, e con particolare riferimento allo Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto, non permettono di quantificare, con una certa affidabilità, il danno che sul territorio potrebbe derivare a seguito di incidenti rilevanti connessi alla gestione del sistema industriale ed infrastrutturale esistente. Inoltre, non risulta possibile individuare e valutare le criticità di funzionamento degli stessi complessi industriali nella loro interezza, mancando anche lo scambio informativo tra i diversi gestori degli stabilimenti interessati. In tale contesto non risulta quindi tecnicamente neanche possibile, suggerire, con le Autorità competenti, possibili azioni di prevenzione e mitigazione che rendano tale rischio socialmente tollerabile.

In definitiva, quanto descritto dovrà essere valutato e sviluppato in un quadro autorizzativo coerente e programmatico all'interno del quale portare a termine nei tempi previsti gli impegni assunti. Non è un segnale in questa direzione la mancata realizzazione del barrieramento del Parco Minerario, indicato sin dal primo Atto di Intesa tra la Regione Puglia ed ILVA S.p.A.

L'ASSESSORE ALL'ECOLOGIA R. PUGLIA

(prof. Michele Losappio)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

ECOLOGIA R.P.

(ing. Antonello Antonicelli)